

CITTA' DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE
27 Aprile 2000

OGGETTO: COSTITUZIONE "COORDINAMENTO CITTADINO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE".

Proposta del Vicesindaco Carpanini e degli Assessori Artesio e Lepri

Soltanto negli ultimi anni il problema della violenza contro le donne viene considerato a molti livelli come un problema sociale di gravi conseguenze, oltre che un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. La violenza contro le donne viola, indebolisce o annulla il godimento da parte delle donne dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

La Piattaforma d'azione della IV Conferenza mondiale sulle donne, *Iniziativa per la Parità, lo Sviluppo e la Pace* (BeiJing 1995) definisce come violenza alle donne qualsiasi atto di violenza che provoca, o potrebbe provocare, un danno fisico, sessuale o psicologico o una sofferenza alle donne, compresi i maltrattamenti nell'ampia accezione di abuso fisico e soggezione psicologica ed economica.

Il fenomeno sfugge ancora a una concreta quantificazione: sappiamo che non tutte le aggressioni di natura sessuale sono denunciate, ma in particolare la violenza intrafamiliare che avviene tra le mura domestiche, diventa una realtà nascosta.

Dal punto di vista criminologico rappresenta uno dei fenomeni rispetto ai quali la cifra oscura di criminalità raggiunge il livello più alto. Le cifre ufficiali non rappresentano che una marginale parte del fenomeno.

Ciò che le statistiche giudiziarie riflettono, quindi, non è tanto la dimensione reale di un problema, quanto la propensione alla denuncia da parte delle donne che subiscono violenza e la possibilità, disponibilità della Polizia, in prima istanza, dell'autorità giudiziaria successivamente a considerare e perseguire tali atti.

Nel caso dell'esercizio di prostituzione e di aggressione e maltrattamenti, subiti da donne e minori all'interno di questa condizione, il ricorso alla denuncia è ulteriormente complicato dal rischio connesso alla presenza di "protettori" e, spesso, dalla difficoltà legata alla condizione di irregolarità nell'immigrazione.

L'approccio e le metodologie di intervento per la prevenzione e di aiuto alle vittime, sono diversificati a seconda della tipologia di violenza: occorrono pertanto strumenti articolati.

L'intervento in fase acuta a favore di una vittima è solo il primo momento di una azione di lungo periodo che comprende un'offerta più ampia sia sul piano sanitario che sul piano sociale e psicologico.

Nella nostra città sono in atto alcune esperienze attuate sia in campo sanitario che socio-assistenziale; in particolare l'Azienda Ospedaliera O.I.R.M. S. Anna, ha inserito un progetto di assistenza alle donne in un contesto formativo innovativo che coinvolge professionalità diverse.

Ha svolto corsi di sensibilizzazione, un seminario sulla "presa in carico del bambino vittima di violenza" ed ha in preparazione l'apertura di un "Centro Medico Specialistico Integrato".

L'Associazione Coordinamento Donne contro la Violenza è attiva con numerose iniziative di contrasto alla violenza sessuale ed al maltrattamento, dalla difesa delle donne nei processi per

stupro, agli interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, alla gestione di un consultorio giuridico, all'attivazione di gruppi di aiuto-aiuto.

L'Associazione Telefono Rosa opera su diversi livelli: sull'accoglienza telefonica o di persona con un'offerta di servizi "tecnici" di consulenza legale, in campo civile o penale, consulenza psicologica, con organizzazione e partecipazione a convegni e seminari, inoltre opera attivandosi presso le varie istituzioni presenti sul territorio con varie proposte ed iniziative.

Altre Associazioni ed Organizzazioni sono presenti e impegnate: A.D.O.C., Alma Mater, Casa delle Donne, C.G.I.L., Progetto Tampep, Coordinamento Madre e Bambino, Gruppo Abele - Casa del conflitto, Moica, Promozione Donna, Terra Mia.

L'elencazione di cui sopra non vuole essere esaustiva delle realtà esistenti bensì meramente esemplificativa delle diverse entità qualificate per esperienza e coinvolgibili, ognuna con una sua specificità culturale.

L'Amministrazione comunale, da parte sua, ha approvato con deliberazione della Giunta Comunale (mecc. 9802605/19) del 15 aprile 1998, il progetto "Casa della donna maltrattata" con lo scopo di fornire con una idonea struttura, un'immediata assistenza e protezione alle donne che abbiano subito violenza fisica e/o psichica e necessitino di allontanamento alla famiglia o di riparo rispetto alla fonte dei maltrattamenti.

L'amministrazione comunale ha pertanto coinvolto gli Organismi Istituzionali e le Associazioni ed Organizzazioni in alcuni incontri dai quali è emersa l'esigenza di coordinare le energie per moltiplicarne l'efficacia e consentire che, a qualunque presidio pervenga la richiesta di aiuto, siano praticabili un'accoglienza ed una gestione della sofferenza in tutte le implicazioni: dal trattamento sanitario alla tutela legale, dal sostegno psicologico all'accompagnamento verso l'autonomia (ricerca residenziale e sostegno economico temporaneo).

Nell'ambito del gruppo è emersa l'esigenza di creare un raccordo multidisciplinare, interistituzionale permanente, aperto agli operatori del settore, "che opera in Rete", con lo scopo di informare e denunciare il fenomeno della violenza contro le donne con ogni strumento idoneo e portare all'attenzione della collettività il grave problema, ancora sommerso; rafforzare il collegamento al progetto fra i luoghi ed i gruppi delle donne; incrementare i collegamenti fra strutture pubbliche e private di sorveglianza e protezione e tutti gli altri enti o servizi pubblici e privati che permettano una parziale o totale risoluzione di problemi peculiari (reperimento alloggi, inserimento lavorativo, sostegno per minori, ecc.). È stato inoltre definito un protocollo di intenti, sul quale ogni ente è invitata ad aderire per definire le modalità e le finalità del coordinamento, (allegato alla presente deliberazione) e che prevede tra le attività da predisporre anche la produzione di materiale informativo, consistente in un opuscolo con il riferimento degli enti e reperibilità, e la predisposizione di attività di formazione per gli operatori.

Da ultimo, in un vertice tenutosi presso la Prefettura nell'ambito del Comitato per l'Ordine Pubblico, è stata proposta un'appendice al Protocollo di Intesa in materia di sicurezza pubblica, sul tema della violenza contro le donne.

Per le considerazioni esposte si ritiene di istituire un gruppo di lavoro interistituzionale permanente, denominato "Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne", aperto alla partecipazione degli enti, associazioni ed organizzazioni, non aventi fini di lucro, opportunamente accreditate ed iscritte al registro delle associazioni attualmente esistente presso la Città di Torino, che aderiscono al coordinamento con la sottoscrizione del Protocollo di Intenti, allegato al presente provvedimento.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 35 della Legge 8 giugno 1990 n. 142 e sue successive modificazioni e integrazioni, la Giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al Consiglio Comunale o che non rientrino nella competenza di altri organi o del Segretario Generale o dei funzionari dirigenti;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 53 della Legge 8 giugno 1990 n. 142 e sue successive modificazioni sono:

favorevole sulla regolarità tecnica e correttezza amministrativa dell'atto;

favorevole sulla regolarità contabile;

Viste le disposizioni legislative sopra richiamate;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

DELIBERA

1) di costituire, per le finalità indicate in premessa, un gruppo di lavoro denominato "Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne" aperto alla partecipazione degli enti, associazioni ed organizzazioni, non aventi fini di lucro, opportunamente accreditate ed iscritte al registro delle associazioni attualmente esistente presso la Città di Torino, che aderiscono con la sottoscrizione del Protocollo di Intenti allegato al presente provvedimento (all. 1 - n.);

2) di dare atto che le spese di cui al punto 3 del protocollo saranno oggetto di appositi provvedimenti;

3) di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 47, 3° comma, della Legge 8 giugno 1990 n. 142.